

filo britannico in Baluchistan e dell'incoronazione della regina Elisabetta nel 1953 alla quale assistette a Londra. In passato fu anche nominato governatore del Baluchistan, ma la sua tribù dei Bugti è un bastione dell'autonomismo locale. *Uno dei suoi figli, il venticinquenne Brahamdagh, guida l'ala militare della tribù che da una sessantina di armati si sarebbe espansa a duemila miliziani, soprattutto attorno a Dera Bugti, la "capitale" del clan.*

L'altra tribù scesa sul sentiero di guerra è quella dei Marri forte nella zona di Kohlu, dove lo scorso anno il presidente pachistano, Pervez Musharraf, fu l'obiettivo di un lancio di razzi. Marri, solo quarantenne, è il terzo figlio del leader storico della tribù e ha speso gran parte della sua vita all'estero. Rientrato in patria per farsi eleggere in parlamento ha scelto la lotta armata, quando la sua zona d'influenza è stata attaccata dai governativi. Interessante che né i Bugti, né i Marri sostengono di controllare l'Esercito di liberazione del Baluchistan, che in realtà è una vecchia sigla utilizzata nelle precedenti rivolte degli anni settanta.

Ambedue i leader sono pronti a trattare con il governo centrale partendo da tre punti irrinunciabili: redistribuzione delle risorse locali a favore del Baluchistan, riconoscimento e protezione dei diritti della minoranza dei baluchi e sospensione dello sviluppo delle basi militari nella provincia ribelle.

Pak 3/ I leader in esilio vogliono tornare in patria per le elezioni

Benazir Bhutto e Nawaz Sharif, due ex primi ministri pachistani costretti a vivere in esilio vogliono tornare in patria per guidare i rispettivi partiti nelle elezioni generali del 2007.

L'annuncio è stato dato con interviste separate a Londra, dopo aver messo a punto la nuova strategia politica dell'Alleanza per la restaurazione della democrazia, il cartello di opposizione formato da Sharif e Bhutto. I due personaggi politici si sono sempre cordialmente odiati, ma dal 1999 Sharif è stato esautorato dal potere con il golpe incruento di Musharraf e obbligato all'esilio in Arabia Saudita. La Bhutto, leader del partito popolare, la più grande forza laica del paese, aveva scelto per protesta l'auto esilio, ma ora non può tornare in patria, pena l'arresto per le accuse di abuso di potere e corruzione, che secondo lei sarebbero state montate ad arte. *Emissari di Musharraf avevano contattato i collaboratori della prima donna che divenne premier nel Pakistan musulmano, per proporre un accordo in vista delle elezioni del prossimo anno e scongiurare un'alleanza con Sharif. L'accordo probabilmente prevedeva il rientro in patria della Bhutto, che però non avrebbe potuto candidarsi a premier.*

Sharif, che guida quello che resta della Lega musulmana dopo che molti dei suoi accoliti sono passati dalla parte di Musharraf, ha spiegato i tre punti irrinunciabili dell'opposizione: ritorno alla costituzione del 1973, cancellazione degli emendamenti costituzionali voluti da Musharraf negli ultimi anni, oltre ad elezioni libere ed imparziali. *L'obiettivo è demolire l'impianto legale, che il presidente-generale si è costruito dal golpe del 1999 per venir accettato come leader rappresentativo del paese.*

Pak 4/ Vicino un primo accordo sul nodo del Kashmir

India e Pakistan sarebbero vicini a raggiungere un accordo sulla smilitarizzazione del ghiacciaio himalayano

dello Siachen, nel territorio conteso del Kashmir, spesso teatro di aspri scontri. Lo ha affermato il consigliere per la Sicurezza Nazionale di Nuova Delhi, M. K. Narayanan, secondo il quotidiano Times of India.

I due Paesi sono impegnati da oltre un mese in serrati colloqui per arrivare a un'intesa sul nodo dello Siachen dopo l'apertura dell'anno scorso, quando entrambi i governi si erano detti pronti a ritirare le truppe dispiegate oltre i 5.700 metri di altitudine. Ora, ha precisato Narayanan, la controversia sembra essere giunta a una svolta.

La smilitarizzazione dello Siachen, situato a nord della Linea di Controllo che separa il Kashmir indiano da quello pachistano è considerata il primo passo verso la soluzione del conflitto che dura da oltre mezzo secolo.

I progressi, seppure lenti, nel processo di pace non sono visti di buon occhio dai militanti islamici del Kashmir che fanno parte di Hizbul Mujaheddin. Il leader del gruppo, Sayed Salahuddin, considerato un terrorista dall'India ha duramente attaccato i politici kashmiri che appoggiano le trattative di pace. L'unica possibilità di negoziato si basa, secondo Salahuddin, "sul principio di autodeterminazione del popolo del Kashmir". *L'uscita dimostra, però, che i gruppi della guerra santa ad oltranza sono in difficoltà. L'Hizbul Mujaheddin ha ammesso che i servizi pachistani non appoggiano più materialmente il gruppo indipendentista, il quale potrebbe vedere ben presto interdette le infiltrazioni dei propri militanti dal Kashmir pachistano a quello indiano.*

Fausto Biloslavo